

Il Museo delle Meraviglie

Ci vorranno 26 o 27 milioni di euro e ancora qualche anno per aprire i battenti del museo della Navi di Pisa negli arsenali medicei completamente ristrutturati. Ma ne varrà la pena, sia di spendere che di aspettare. Il progetto che ora comincia a prendere forma, è quello di un museo tutto nuovo, capace di suscitare suggestioni forti, che proponga non una banale esposizione delle imbarcazioni e dei reperti che sono stati ritrovati a bordo, ma grazie ad un uso massiccio delle nuove tecnologie, guidi per mano i visitatori attraverso varie situazioni ed esperienze.

Si dovrà avvertire il profumo del mare, conoscere le insidie delle tempeste, sperimentare la vita a bordo di una nave che trasporta merci nel Mediterraneo del II o IV secolo d.C.

Nello stesso tempo nel museo dovrà essere rappresentata l'avventura della scoperta delle navi, avvenuta casualmente nel 1999, mentre si lavorava per ampliare la stazione ferroviaria di San Rossore, il recupero dei legni rimasti per secoli sepolti nel fango e la delicata fase, non ancora conclusa del processo del restauro e conservazione.

Tutte queste cose e molte altre sono scritte nello studio di fattibilità del nuovo museo che, dopo cinque anni di discussioni che non sono approdate a nulla, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa presieduta dal dott. Cosimo Bracci Torsi ha affidato ad un gruppo di esperti dell'università "Bocconi" di Milano e della scuola Normale, così da porre un primo punto fermo.

Lo studio, che delinea uno scenario chiaro e un percorso da compiere, è stato presentato ieri mattina in un convegno organizzato dal comune al quale sono intervenuti due ministri: Rocco Buttiglione dei Beni Culturali e Pietro Lunardi delle Infrastrutture e dei Trasporti, insieme all'assessore alla cultura della regione Toscana, Mariella Zoppi.

A introdurre i lavori è stato il sindaco Paolo Fontanelli che ha dato la parola per gli interventi di apertura al presidente della provincia Andrea Pieroni, all'assessore regionale Mariella Zoppi, al presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Cosimo Bracci Torsi e al soprintendente Guglielmo Maria Malchiodi.

È stato poi il professor Stefano Baia Curoni della Bocconi a illustrare il progetto ed a parlare anche della gestione del museo che dovrebbe essere affidata ad una fondazione formata dal Ministero, dal Comune, dalla Regione, dalla Provincia e dai soggetti privati in primo luogo la Fondazione Cassa di Risparmio, con i quali far fronte alle spese di gestione previste in circa duemila euro l'anno. "Come sappiamo - ha poi commentato il ministro Buttiglione - i musei non sopravvivono con la sola vendita di biglietti".

A introdurre alcuni elementi di preoccupazione è stato poi il professor Settis, direttore della scuola Normale, il quale ha ricordato che del museo se ne parla ormai da cinque anni senza che si siano registrati atti concreti. Inoltre ha aggiunto che il nuovo museo si collega ad un progetto più generale di ristrutturazione urbanistica della città, frutto di un accordo di programma siglato al tempo del governo Amato che da quell'epoca non ha fatto significativi passi in avanti.

"Il progetto che è stato presentato oggi - ha concluso Settis - è una cosa positiva ma il cammino da fare è ancora lungo. Dovremmo invece sapere e al più presto chi deve fare e cosa."

Il nuovo progetto urbanistico della città che prevede l'asse museale dei Lungarni e il nuovo ingresso di Pisa nella zona dell'attuale piazza d'armi è stato illustrato dall'architetto Gabriele Berti, dirigente del servizio urbanistico del comune, mentre del rilievo che una sede espositiva così originale può avere nella rete museale della regione ne ha parlato Carlotta Cianferoni, soprintendente reggente per i beni archeologici della Toscana.